

La vita secondo una promessa: partecipi della natura divina.

Ricorrenze: Tricentenario della morte di s. JB de La Salle (1719) Anno Giubilare Lassalliano (17 novembre 2018-31 dicembre 2019); messa di inizio anno scolastico in Duomo a Milano – 20 settembre 2019.

Tema dell'anno Lasalliano: *La Salle 1719-2019. Un cuore, un impegno, una vita.*

Si discute molto e le opinioni sono diverse; i sapientoni si esprimono e vogliono insegnare; la gente semplice piuttosto che grandi discorsi rivela le sue convinzioni con i suoi atteggiamenti; c'è chi la pensa in maniera del tutto opposta.

1. La vita è una malattia

Alcuni dicono che si tratti di una malattia, di una malattia mortale. Sì, dicono alcuni, la vita è una malattia e infatti finisce inevitabilmente nella morte.

Essere vivi è essere malati, malati senza speranza. Siccome non c'è rimedio, siccome nessuna terapia porta alla guarigione allora si propongono cure palliative.

Si cerca un modo per attraversare la malattia senza soffrire, per morire senza accorgersi. Tra le cure palliative più comuni c'è la distrazione: cerca di divertirti, rendi frenetica la tua vita per accumulare esperienze, per accumulare ricchezze, per attirare l'attenzione e diventare importante.

Tra le cure palliative più comuni c'è la superficialità: non farti domande, cerca di soddisfare i tuoi desideri più spontanei, non andare a fondo di niente, cerca di evitare il silenzio che fa nascere inquietudini, paure e rimorsi.

Tra le cure palliative più comuni c'è la coltivazione di illusioni: fidati dei mercanti di felicità, quello che ti dicono: “quando ci sono i soldi, sei a posto!”; “quando c'è la salute c'è tutto”; “tieniti in forma, cerca di restare sempre giovane!”; “dimostra di essere sempre all'altezza della situazione, di avere sempre la risposta pronta”.

Sì, la vita è una malattia. Non si guarisce. Sono disponibili però cure palliative: la distrazione, la superficialità, la coltivazione di illusioni.

2. La vita è una promessa.

Altri dicono invece che la vita non è una malattia, ma una promessa.

Viene infatti da un amore, è frutto di un desiderio di Dio di rendere uomini e donne partecipi della sua vita: *ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente ... ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina* (2Pt 1,2ss).

La vita è promessa e diventa vocazione a giungere fino al compimento. La parola annunciata indica una specie di percorso per sfuggire alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza (2Pt 1,2).

Si potrebbero chiamare “passi da compiere” per chi crede alla promessa e si mette in cammino:

- la fede: Dio è affidabile. È meglio fidarsi che non credere a niente e non pensare a niente.

Un segno può essere “lo sguardo al cielo”.

- la virtù: un ordine nella vita. È saggio distinguere il bene dal male piuttosto che vivere nella confusione dei capricci. Un segno può essere lo sguardo che valuta: di qua o di là? la via della virtù o la via della schiavitù?”.

- la conoscenza: chi si fida e mette ordine nella sua vita può anche rispondere alle domande che la vita pone. Un segno può essere la sguardo che legge il Vangelo.

- la temperanza: la capacità di controllo delle passioni, dei desideri, delle attrattive rende liberi e “padroni di sé”. Un segno può essere lo sguardo che prende le distanze: è una cosa che fa bene o che fa male.

- la pazienza: la resistenza nel cammino richiede capacità di far fronte, di affrontare le fatiche e di soffrire le asprezze dei momenti duri senza perdere d’animo. Un segno può essere lo sguardo che guarda lontano che guarda oltre.

- la pietà: chi prega e vive una rispettosa familiarità con Dio non si sente mai solo e si conforma ai sentimenti di Gesù. Un segno può essere lo sguardo che si rivolte a Gesù Crocifisso.

- l’amore fraterno: imparo a guardare gli altri con lo sguardo di Dio. Sono fratelli e sorelle. Un segno può essere “lo sguardo che sorride”.

- la carità: verso tutti la compassione e la misericordia. Un segno può essere lo sguardo all’orologio: adesso è il momento opportuno per fare del bene”.